

servata, e felicemente governata per tanti Secoli. Grazie.

Gradisca 28 Aprile 1797.

Francesco Donà Deputato.

Lunardo Zustinian Deputato.

*Copia di Lettera scritta dalli NN. HH. Deputati Francesco Donà e Lunardo Zustinian a S. E. il sig. General in Capite delle Armate Francesi Buonaparte.*

Da Ehrnargen 26 Aprile 1797.

Eccellenza.

Un avvenimento ingratissimo, accaduto in Venezia, ci obbligherebbe a rivedere V. E., se non credessimo di poter combinare colle presenti i comandi dell'Eccell. Senato, recatici da un Corriere, che qui ci raggiunge, con la premura ingiuntaci anche da V. E. di riferire al Senato stesso il risultato de' nostri colloqui. Un Armatore Francese si è introdotto nel porto del Lido contro gli ordini, promessi di rilasciare al Comandante della Flottiglia Francese dal Ministro Lallement, e contro l'impegno di questo spiegato al Procurator Pesaro Conferente, che Legni armati di sua Nazione non sarebbero per tentare l'ingresso nell'Estuario. Le nostre Leggi lo vietano generalmente, e lo fecero ricusar in passato a Bastimenti Inglesi con molto risentimento, ma poi con aequiescenza di quel Ministro di quella Corona. Non valsero le rimozanze del Comandante Veneto del vicino Castello per impedire, che s'innoltrasse, ma in vece intraprese a cannonare il Castello medesimo, donde su forza di corrispondere gettandolo a fondo.

Le chiare circostanze di questo fatto, riconosciute ben anche dal Promemoria del Ministro, speriamo, che valgano a far disapprovare dalla giustizia di V. E. il violatore Corsaro, contravventore alle Leggi di Principe amico, ed ai comandi del Ministro Francese in offesa di Potenza tuttavia amica. Se così chiare potessero avversi, Sig. Generale, le circostanze di tanti altri avvenimenti, che debilitarono la fiducia delle due Repubbliche, quanto mai

con compiacimento comune ne risulterebbe il loro carattere diverso da quello, che li mali intenzionati si studiano di darvi unicamente per approfittare de' torbidi; e si riconoscerebbero indipendenti dai respectivi Governi, e suscitati dal raggio dei Facinorosi, e dall' arbitrio dei Subalterni, come il Corsaro; e svelati gli equivoci, cesserrebbero le sinistre impressioni, e risorgerebbe la buona, da noi bramata intelligenza.

Noi proseguiamo per Venezia, Sig. General Comandante, li nostri celeri passi con la lusinga, che restino dall'acclamata sua giustizia compiti li nostri voti, diretti non solo alli predetti oggetti, ma ancora, perchè in qualunque caso non voglia convertire la piena Ospitalità della Repubblica Veneta verso le Truppe Francesi in istruimento di sua oppressione, né rivogliere le armi sue gloriose della preservazione del proprio Governo, e di quello de' Principi amici, a sovvertimento del Veneto, la cui base essendo il vegliante vicendevole amore del Sovrano, e de' Suditi rende questi spontaneamente esultanti, e felici d'ubbidirla. Siamo colla maggior considerazione, e profondo rispetto.

Giunti ad Udine i due NN. HH. Deputati nel seguente giorno 29 Aprile si affrettarono di spedir al Senato un nuovo Dispaccio, con cui contestando la ricevuta della Ducale 27 Aprile ragguagliano la loro risoluzione di portarsi di bel nuovo a Palma, dove era atteso il General Buonaparte.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Per istrada venendo qui da Gorizia Aprile ci raggiunse l'ossequiata Ducale 27 corrente, la quale nel mostrarci la celerità, con cui progrediscono le ostilità Francesi, e l'usurpazione de' Pubblici Stati, ci lacerano il cuore, comprovandoci l'esecuzione intrapresa, e così spinta delle determinazioni spiegatemi dal Buonapar-